

IL FRIULI

N.° 69.

MERCORDI 23 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Diamo in veste italiana un altro articolo sull' intervento francese a Roma da un giornale di Londra, il quale quantunque professi principj politici affatto differenti da quelli del suo confratello, da noi pubblicato jeri, pure coincide negli stessi pensieri rispetto alla sopratoccata questione.

La condizione dell' esercito di Francia che sta presso Roma se anco non è più così, grave, come lo era giorni fa, pure non è meno umiliante pel carattere marziale della nazione francese, e le cure del suo Governo adesso sono assai più acerbe che quelle de' suoi soldati.

Noi forse non ebbero mai a pigliare ricordo di una serie più notevole di errori e di disappunti politici e strategici, e il fare ciò torna tanto più molesto in quanto che adesso l' Assemblea nazionale è vicina a dissolversi, e, malaugurati incidenti che noi lamentiamo, agguingono gran forza alle passioni del partito ultra democratico, minacciano la disfatta del ministero ed influiscono sinistramente sulle nuove elezioni. La radice di tanti malanni sta a nostro avviso nella condotta del Ministero che volle ascondere con ogni artificio il vero scopo della spedizione d'Italia. Quei governanti ebbero il coraggio di tentare una grande impresa, non virtù bastante per confessarla. E quando i loro avversari ce la additarono a lor vitupero, negarono il fatto e disconfessarono le loro intenzioni. Essi quindi soffrono la pena dovuta al loro fiacco procedere.

E fuor di dubbio che nel concilio di Gaeta le potenze cattoliche avevano deliberato di ristore il potere Papale negli Stati romani, e l' Austria e Napoli si chiarivano prestì all' impresa, plaudente la Spagna e la Repubblica di Francia. La quale volle bensì che il suo ambasciatore restasse presso il Papa e che non riconoscesse il Governo di Roma, ma non che il Pontefice fosse riposto in seggio senza la sua efficace cooperazione, e senza che ai Romani fossero garantite quelle istituzioni liberali che Pio IX. avea loro largite prima che fosse consigliato dalla diplomazia straniera.

In questo frattempo tempo la spedizione fu recata ad effetto in virtù della deliberazione stanziata un mese prima all' Assemblea Nazionale, con cui si diede facoltà a' ministri di far occupare un punto della terra italiana, ma per un effetto assolutamente contrario. Né si può dubitare che in questa bisogna ci avesse concerto premeditato fra l' Austria, Napoli e la Francia in quanto che gli austriaci ed i napolitani entrarono negli Stati Pontifici quasi nel giorno stesso che il generale Oudinot si conduceva da Civitavecchia a Roma. Ma anche ciò occorso, il Governo francese durò a lasciar credere che l' impresa mirasse ad ostare all' intervento straniero, mentre aveva per fine la ristorazione del Papa coll' assenso del Governo Austriaco. Che questa politica fosse buona o cattiva, giusta od iniqua, noi non vogliamo investigare, ma diciamo apertamente che nessun consiglio poteva essere più assurdo, nessuno più funesto ai governanti di Francia quanto il non aver osato di confessare o almeno di riconoscere i veri principj che li movevano ad operare nella questione romana. Anche le istruzioni date a Oudinot ritraggono tanto quanto di questa condotta equivoca e mendace. In vece di annunziare ai Romani che i Francesi venivano in Italia a richiesta del Pontefice che la Repubblica riconosceva tuttavia come il solo legittimo

sovrano di Roma, egli avviluppò lo scopo della sua missione in un linguaggio che non poteva piacere né al Papa né ai Repubblicani Romani. Favellò con grandi parole dell' influenza francese in Italia, come se questo fosse stato titolo sufficiente per invadere con mano armata un paese forastiero. Con queste istruzioni Oudinot arrivava a Civitavecchia, pigliandone possesso sicuramente come se fosse entrato in un villaggio francese.

Se la ristorazione del Papa ne fosse stato il vero ed unico fine, questo gli avrebbe dato un titolo se non glorioso almeno decente per occupare la città in nome di Pio IX. e se lo stendardo Pontificio fosse stato da lui innalzato, forse si sarebbe raccolta intorno a questo una parte della popolazione, come si dice essere altrove avvenuto. Non si volle giovare di nessuno di questi mezzi, e senza sapersi abbastanza dello stato di Roma l' esercito francese mosse verso l' eterna città. Erano da 5 a 6,000 uomini con 24 cannoni ma senza cavalleria benchè il Generale Oudinot abbia sempre militato in quell' arma. Come ciò fu noto, il Governo di Roma mandò inviati al francese per sapere a che venisse sulle terre romane. E anche questa volta il Generale fu costretto o per la difficoltà della sua posizione o per la natura delle sue istruzioni a rispondere per ambagi. In luogo di dire che veniva per ristore il Papa e per disfare uno stato di cose che la Francia e l' Europa cattolica rifiutavano di riconoscere, egli rispose che moveva per proteggere Roma contro l' intervento straniero e per reprimere l' anarchia. Oudinot non poteva essere ammesso pacificamente in quella Metropoli che come alleato del Papa o della Repubblica Romana, e dopo quella risposta egli non si poteva giovare né dell' uno né dell' altro di siffatti titoli. Il suo linguaggio mirava, è vero a farsi benevola l' Assemblea di Parigi, ma ne incoraggiava gli aderenti del Papa, ne sgomentava i suoi nemici. Mazzini conobbe perfettamente gli vantaggi che gli proferivano la oscitanza del Duce francese e seppe farne suo pro allora che le truppe si appressarono alle porte di Roma. Alcuni maravigliarono perchè un corpo di eletti soldati, esperti abbastanza del modo di guerreggiare nelle contrade assaragliate, potesse essere respinto con sì gran perdita nel tentare l' accesso a Roma, non agguerrita con nessun mezzo strategico, non difesa che da pochi soldati. Nessuno certamente immaginava che questa invasione moderna avesse ad incontrare un novello Orazio sul ponte, ma nè anco una resistenza sì forte. Però quando si pensa che in questa città convenivano i profughi di tutte le terre d'Italia, e che molti francesi vi erano accorsi per farsi maestri a' romani nell' arte di assaragliare le contrade e del modo di difenderle, scemerà grandemente la maraviglia cagionata dalla sconfitta dell' esercito di Oudinot.

Intanto sappiamo che nuove truppe sono mandate sulle coste di Romagna, e ci sarebbe assai caro sapere quali istruzioni sieno loro date dopo il recente imperioso ed ostile voto dell' Assemblea.

La Francia pe' suoi pregiudizj, per le sue tradizioni deve riguardare ogni straniero in Italia come nemico, e per la sua nuova politica e per i suoi sospetti deve considerare anche come suoi avversari i Repubblicani d'Italia: essa non può dunque adoperare nè secondo i principj democratici nè secondo le speranze della reazio-

ne; e il Governo di Francia si persuaderà troppo tardi che era suo debito uscire in campo o proclamando lealmente i suoi principj in faccia l'Europa ed i suoi concittadini, od astenersi da ogni intervento. Ma ritirarsi adesso dall'impresa è cosa assai ardua, e noi probabilmente vediamo rovesciarsi sulla terra italiana un grande esercito francese prima che ci sia dato sapere a qual fine intenda, contro chi abbia a combattere, e se finalmente abbia a lottare a difesa o a ruina dei legittimi reggimenti d'Italia.

Times

ITALIA

MANTOVA 19 maggio. Ci viene in questo punto comunicata la seguente

NOTIFICAZIONE

L'ostinata resistenza fatta a mano armata alle gloriose truppe Austriache destinate a ristabilire la legittima Autorità del Sommo Pontefice anche in codesta città, e la fazione di perversa gente in massima parte forastiera, che vi aveva usurpato il potere, non che il desiderio di ricondurre la tranquillità e l'ordine, mi hanno determinato a dichiarare per ora la città di Bologna in istato d'assedio.

In conseguenza di ciò ordino:

1. Tutti quelli che possiedono armi corte o lunghe di qualunque specie, da fuoco, da taglio, o da punta, e così quelli che possiedono polveri ardenti, cotoni fulminanti o altri oggetti da guerra, dovranno entro quarant'otto ore (48 ore), contando dalla pubblicazione della presente Notificazione, consegnare ogni cosa all'apposita Commissione in luogo che sarà indicato dal Municipio. Al consegnante è libero di unire all'oggetto consegnato la descrizione del medesimo ed il proprio nome, all'intento di ottenerne a suo tempo la restituzione. In questo articolo non sono compresi i corpi di truppa regolare.

2. Le armi o stemmi pontifici devono essere senza indugio rimessi nei soliti luoghi.

3. Restano proibite le adunanze politiche conosciute sotto il nome di Circoli, Casini, od altre simili denominazioni.

4. Gli attrupamenti ed altre unioni di carattere sedizioso sono vietati.

5. Restano aperte per ora soltanto le porte di S. Felice, Galliera, Maggiore e Castiglione, avvertendo, che desse staranno chiuse dalle 10 della sera sino allo spuntar del giorno.

6. Alle ore 11 di sera dovranno esser chiusi tutti i pubblici esercizi, come sarebbero: Alberghi, Locande, Trattorie, Osterie, Bettole, Vendite di Liquori, Caffetterie e simili; ed i cittadini dovranno ritirarsi nelle loro abitazioni non più tardi delle ore 12 di notte.

Riguardo al personale sanitario ed ecclesiastico si accorderanno opportune eccezioni col rilascio di apposite licenze.

7. La stampa è soggetta alla Censura preventiva.

8. I Corpi franchi di qualunque sorta sono disciolti. Anche la Civica è messa fuori di attività; e da quelli e da questa debbono essere consegnate le armi e le munizioni.

Resta vietato di vestire uniforme o distintivo che appartenesse a questi Corpi, o di portare la coccarda tricolore, o altri analoghi contrassegni di partito. È rigorosamente prescritto a chi è di ragione l'uso della coccarda bicolor pontificia.

Le contravvenzioni ed omissioni verranno trattate con tutto il rigore delle Leggi Militari, avvertendo che queste, pel solo possesso o detenzione d'armi o munizioni da guerra, puniscono colla fucilazione mediante giudizio Statario entro 24 ore.

Desidero che questo stato eccezionale possa pel buon contegno e la persuasione dei cittadini in breve tempo cessare, e lo Inviato di S. Santità, destinato a rappresentarla, possa direttamente nella sua pienezza esercitare tra Voi la pacifica sua missione.

Dal Quartiere Generale in Borgo Panigale, 18 maggio 1849.

L. R. Governatore Civile e Militare,
Generale di Cavalleria
GORZKOWSKI

— PARMA 17 maggio. Oggi il regnante Sovrano Carlo III. fece il suo ingresso in questa capitale in mezzo agli omaggi ed ai voti dei buoni Parmigiani.

— ALESSANDRIA 17 maggio. Leggesi nel giornale l'Avvenire.

Per la sussistenza necessaria all'armata d'istruzione o d'osservazione che già trovava accampata a San Maurizio, ne vengono vuotati i magazzini che pella guerra erano stati riempiti.

— FIRENZE. Una circolare del 12 corr. del Ministero dell'interno ai prefetti intima ai direttori di giornali politici o aventi mistura di materie politiche, che ove nelle loro pubblicazioni in qualunque forma siano concepite, venissero ad allontanarsi anche in minima parte da quella rigorosa moderazione o riserva, che avrebbe dovuto sempre, ma che ora più che mai vuole e deve scrupolosamente rispettarsi intorno gli attuali avvenimenti politici, soggiaceranno nell'istante e in virtù dei poteri eccezionali, di cui è investito il Commissario straordinario, alla misura della sospensione del giornale da loro diretto, indipendentemente dalle procedure ordinarie e loro sequele, cui per le leggi veglianti e per le pubblicazioni predette potesse farsi luogo a carico di essi e di qualunque altro ne fosse di ragione responsabile.

— Il Municipio di Livorno riprende le sue funzioni, associandosi alcuni concittadini; il suo primo pensiero è quello di procurare l'alloggio per lo stato maggiore del corpo austriaco che è venuto a ristabilire, con l'ordine pubblico, il governo di S. A. R. Leopoldo II. Granduca di Toscana. Inutile si rende di eccitare l'animo dei nostri buoni concittadini ad accogliere amichevolmente questo corpo d'armata, che si presenta come restauratore della pubblica tranquillità.

Nessuno può ricusarsi di alloggiare quegli uffiziali che gli verranno destinati dalla Comune, e di accoglierli decentemente, e qualora non abbia luogo adattato nella propria abitazione, sarà sua cura di procurar altro decente luogo a sue spese.

Firm. L. BAGANTI

— Nel Conciliatore fiorentino del 15 corrente è detto:

Crediamo poter supporre con molto fondamento che jeri sia stata attaccata seriamente Roma dai Francesi. Ciò spiegherebbe la mancanza del corriere di questa mattina.

— PISA 14 maggio, ore 2 minuti 50 pomeridiane. — Ninn fatto è sopravvenuto nè per parte de' Livornesi, nè per parte degli Austriaci per rompere la calma della città.

Il danno, a quello che sembra, è di poco momento: e questo anche all'esterno. — Dicesi che l'una parte e l'altra non abbia a deplorare se non che pochissimi morti.

Conciliatore

— BOLOGNA. Jeri (17), in vigore de' patti prenumerati, alle ore 10, le Imp. R. truppe entrarono in Bologna senza veruna opposizione occupando le porte principali, i posti di guardia e la Montagnola.

Una parte dell'esercito austriaco è già in marcia verso Faenza. Il quartier generale è a S. Lazzaro oltre Bologna.

— ROMA. La città, sparsa dappertutto di barricate e seminata di cenere e di terra, per agevolare il cammino alle staffette, appena si riconosce. Bandierine rosse segnano la strada che deve tenere la cavalleria. — Per apparecchiare le difese è stata disertata la campagna suburbana. La villa Altoviti, la villa Selvage nei prati di Ripetta e la villa Patrizi nella strada Nomentana più non esistono. — Le guarnigioni napoletane occupano le pro-

vincie
Roma.
via del
tra bre
con l'a

Imp. tr
side C
solite
denza

No
loro far
febbraio

Io
intorno
vrano l

do la s
di sped
in Cast
mandat

— I
ne con
Cordova
cellona

— P
tizie d
quella

do inter
vanzar

lo Win
locifero
che da

trova
notizia
occupan

— U
Sa
chiamat

capo-ba
incarica
bunali

i detti
francesi
na. Qu

si, dall

— M
L
trata in

p
discuss

— S
crosse
l'inter

all'ape

— S
I
tato de

Parigi.
parzial

— I
grafico
dell'oc

ri e di
ciente
agli av

— I
Marras
del ger
mattina

Preside
qualun
I
Degous
Marras

vincie di Velletri, di Frosinone e parte della Comarca di Roma. — Il corpo che stanziava in Albano, venuto per la via delle paludi, è forte di dodicimila uomini: pare che tra breve debba effettuarsi la congiunzione del medesimo con l'altro corpo proveniente dalla via di Ceperano.

— FERRARA. All'arrivo del Generale Thun colle Imp. truppe da lui comandate, nel dì 6 corrente, il preside Carlo Mayr, funzionario della Repubblica, dopo le solite proteste, stimò prudente trasportare la sua residenza ad Argenta.

Nel giorno susseguente arrivarono liberi in seno alle loro famiglie gli ostaggi dati al Generale Haynau nel febbraio scorso.

Interpellata dal prefatto Generale la Municipalità intorno al riconoscimento del legittimo Governo del Sovrano Pontefice, si ricusò essa alla proposta, protestando la sua incompetenza in simile decisione politica, negò di spedire una deputazione al plenipotenziario Pontificio in Castelfranco e rifiutò persino di affliggere i proclami mandati innanzi dal commissario di Sua Santità.

— La Spagna manda in Italia una seconda spedizione composta di 5.000 uomini e comandata dal Generale Cordova che partiva da Madrid la sera del 9 per Barcellona.

— Persone per l'altro giunte a Trieste ci recano notizie d'Ancona del 17 c. In quel giorno mancavano in quella città cinque corrieri di Roma e di Bologna essendo interrotta la comunicazione, probabilmente dall'avanzarsi del corpo di operazione del Tenente-Maresciallo Wimpffen. Da Roma vi era però giunto il 16 un velocifero, il quale aveva azzardato uscire d'altra parte che da quella della Piazza del Popolo, fuori della quale trovavansi già in forte posizione i francesi. Ei recava la notizia che questi in numero di 25 a 30.000 uomini occupano le più forti posizioni di Roma.

— Un Foglio Inglese scrive quanto segue:

Sappiamo che nel dì 5 maggio un pubblico Notaio chiamato dai due prigionieri francesi Alessandro Piccard capo-battaglione e Luigi Sermelet sotto-luogotenente, fu incaricato di ricevere per mezzo dell'interprete dei tribunali romani la seguente dichiarazione; confessare cioè i detti prigionieri di essere stati ingannati dal Governo francese riguardo alla condizione della Repubblica Romana. Questo singolare documento è segnato da un Paradisi, dall'interprete Compagnoni e dal notaio Fratocchi.

— NAPOLI 12 maggio ore 7 1/4. Rapporto telegrafico.

Lunedì le Reali truppe faranno la loro pacifica entrata in Palermo, ove preparansi i necessari quartieri.

FRANCIA

PARIGI 16 maggio. Nella seduta di ieri si terminò la discussione riguardo il budget del ministero della guerra.

— Si assicurava oggi all'Assemblea che il signor Lacrosse era incaricato interinalmente del portafoglio dell'interno, e che il ministero si conserverebbe tale fino all'apertura della sessione dell'Assemblea Legislativa.

— Si legge nella Patrie:

I giornali socialisti danno questa mattina il risultato delle votazioni dei reggimenti della guarnigione di Parigi. Noi crediamo sapere che questi risultati, sebbene parziali, non sono esatti.

— È giunto ai 16 a Parigi un altro dispaccio telegrafico del generale Oudinot. Da relazione al ministero dell'occupazione di Fiumicino, del cambio dei prigionieri e dice che le truppe francesi sono in numero sufficiente per mantenere il decoro della nazione di contro agli avvenimenti.

— Il signor Odilon Barrot avea promesso al signor Marrast, assicura il National, che l'ordine del giorno del general Changarnier sarebbe stato combattuto questa mattina nel Moniteur. Il giornale ufficiale è muto. Il Presidente della Repubblica rifiutò il proprio assenso a qualunque biasimo.

I signori Goudchaux, Vaulabelle, Clemente Thomas, Degoussé furono tutta la mattina in conferenza col sig. Marrast.

Se vuoi avere un'idea dei mezzi adoperati per ingannare l'ignoranza delle classi laboriose, si giudichi questo fatto: si fece credere agli operai dei sobborghi che il signor Marrast deve proclamare domani, domenica, Luigi Napoleone Bonaparte, Imperatore dei francesi. Povero signor Marrast!

— Jersera il signor Napoleone Bonaparte presiedette in via Chabral un circolo elettorale, nel quale s'abbandonò alle più violenti diatribe contro il Presidente della Repubblica ed i ministri. Ricordo agli operai aver egli votato pel diritto al lavoro, ecc.

ALEMAGNA

VIENNA. Secondo la T. O. P. A. Z. il proclama dell'Imperatore Nicolo riguardante l'intervento in Ungheria sarebbe del seguente tenore: In considerazione dei trattati di Vienna e col permesso dell'Imperatore d'Austria io vengo in soccorso per combattere un'insurrezione, che ormai non è più nell'Austria soltanto, ma in tutta l'Europa. I miei sudditi combattono contro i ribelli. Io ho posto a disposizione dell'Imperatore d'Austria 80.000 uomini, oltre il corpo che è di già avanzato in Transilvania. Tutte queste truppe saranno pagate e provvedute a mie spese: non domando risarcimento alcuno. Lungi da me qualunque richiesta d'ingrandimento di territorio.

— 14 maggio. Dell'armata russa soltanto la più piccola parte si diresse verso Goding, la maggiore rimase a Hradisch ungherese, per potere poi da colà marciare verso Trentschin. Il Principe Paskievitch dirige da Varsavia tutte le operazioni dell'armata russa, ma il comando dell'armata attiva resta però affidato al Generale Rudiger. Al presente trovansi i Russi al confine presso Goding, Hradisch, Jablunka e Szandez. Gli Honved polacchi del corpo di Dembinski si sono da lui disgiunti coll'idea di effettuare una sollevazione nella Gallizia, ma assaliti da alcune compagnie del reggimento fanti Barone Haynau, e dalla leva in massa del paese presso Jaslo (8 leghe da Rzeszon e 30 da Leopoli), furono totalmente sconfitti con grave perdita e fatto prigioniero un certo capitano Manzer, presso il quale si rinvenne un ordine scritto da Dembinski in data Kassovia 3 maggio.

— Da Praga annunzia oggi un dispaccio telegrafico, che gl'insorgenti Sassoni sono diminuiti a solo 2.000 armati e che scacciati da Freiburg e Chemnitz sembra si vogliano rifugiare per la strada di Zwickau, Greiz a Hof e Ramberg.

— 15 maggio. Oggi incominciarono per parte nostra le mosse offensive contro gl'insorgenti in tutta la linea da Tyrnau sino a Wieselburg. I Russi formeranno il loro quartier generale a Tyrnau, e dicesi che si effettuerà una diversione sullo stradale verso le città montuose, giacchè i generali Benedek e Vogel hanno già effettuata la loro unione col T. M. Wohlgenuth, sopra Trentschin.

— Buda viene tuttora bombardata, ma senza alcun successo e quindi si fecero venire da Komorn alcuni mortai da bombe. Il generale Hentzi, comandante la fortezza ha con apposito proclama ammonito gli abitanti di Pesth di voler desistere dal bombardamento di Buda, perchè avendo alcune palle di cannone colpito le colonne del ponte di ferro, se quelle fossero cadute 20 passi più lontano avrebbero acceso le mine colà collocate, facendo così saltare in aria tutto quell'edifizio, meravigliosa opera dell'arte, e sotto gli abitanti delle due sponde del fiume ne sentirebbero grave danno.

— 15 maggio 4 ore pom. Si viene in questo punto a sapere che la fortezza di Raab è di nuovo nelle mani degli imperiali, i quali la presero d'assalto dopo un'accanita resistenza. Mancano però i dettagli. — Si vocifera che 30.000 russi sieno entrati a Pancsova, e che quivi pure si attenda il Bano. — Notizie da Semlin vogliono asserire che 6.000 Serbi sotto il comando del Tenente Colonnello Puffer (che subentrò in luogo del generale Theodorovich) abbiano avuto uno scontro non troppo favorevole presso Tomaschewacz con un corpo assai più numeroso di ungheresi, e che questi siensi spinti nelle vicinanze di Pancsova.

Gazzetta Universale d'Augusta

— MONACO 17 maggio. Oggi mattina vennero arrestati tre studenti dell'università: molti altri fuggirono avendo ciò presentato la sera innanzi. La causa di questa misura si fu perchè quei giovani erano membri della commissione destinata a riorganizzare il corpo franco universitario. Vuolsi assicurare che a motivo dei recenti moti fra gli studenti l'università verrà chiusa fra breve.

Da quanto si sente sarà formato un accampamento anche presso Norimberga.

— Il grande accampamento presso Donauwörth è composto di 8 battaglioni d'infanteria, 2 reggimenti di cavalleria, e due batterie.

— BERLINO. La Gazzetta costituzionale del 14 corr. annunzia che a Elberfeld ed Iserlohn continua a dominare l'anarchia, non potendosi radunare il corpo che si sta formando presso Hamm che dopo alcuni giorni.

Da quanto si sente sarebbe stata inviata una deputazione da Elberfeld a Berlino per impetrare un'amnistia dichiarando di pienamente sottomettersi. D'altra parte si ritiene invece che quella deputazione offra di sottomettersi a condizione che venga accettata e riconosciuta la costituzione dell'impero.

Si diceva alla borsa che Elberfeld fosse circondato da ieri strettamente dalle truppe, e che a questo modo verrà costretto a ritornare nella via dell'ordine.

— SCHLESWIG-HOLSTEIN. — ALTONA 13 maggio. Da tutte le parti si annunzia che l'armata Danese da Fridericia viene trasportata a Fühnen; inoltre, che i Prussiani hanno tagliato fuori il Generale Maggiore Rye con 3.000 uomini all'incirca, avendo quelli circondato Fridericia ed occupato Horsens in guisa che è impossibile ai Danesi di salvarsi. Il quartier generale del comandante in capo Bonin si trovava il 10 corrente a Taarup.

La presa di Fridericia non seguirà con tanta facilità ed arditamente come dapprima si sperava. Si rileva che gli Schlesvigesi si occupano di lavori di trincee dinanzi alla fortezza.

— FRANCOFORTE 15 maggio. Nella tornata della sera l'Assemblea Nazionale accolse la proposta della miuo-

ranza della Giunta dei 30. Con quella fu stabilito che l'Assemblea ripone sotto la protezione dell'impero il Palatinato bavarese del Reno, il di cui movimento ha in mira di mandare ad effetto la costituzione dell'impero, ed inoltre richiede che il potere centrale prenda tosto tutte quelle misure che si rendono necessarie perchè sia protetto quel paese per l'interesse e per i diritti di ognuno. Fu poi deciso di inviare a Baden due commissari affinchè sieno prese le misure opportune per l'interesse del paese, dell'impero e della costituzione.

— 16 maggio. Nell'odierna tornata il presidente dell'Assemblea partecipò che il plenipotenziario prussiano era arrivato ed ebbe l'incarico dal suo governo di richiamare i deputati che si trovano all'Assemblea. Venne poi letta una dichiarazione di 55 deputati prussiani del centro e della dritta, colla quale essi non riconoscono legalmente obbligatoria l'ordinanza reale della Prussia del 14 c. che richiama i deputati; dichiarano poi inoltre che essi rimarranno nell'Assemblea sin tanto che avranno almeno la speranza di mandare a compimento la costituzione dell'impero. Fu poi fatta una proposta dal deputato Wiedemann e da altri affinchè l'Assemblea deliberi che essa non riguarda obbligatorio il richiamo dei deputati prussiani e che anzi si attende da essi che in forza del loro patriottismo resteranno nella Chiesa di S. Paolo. Questa fu unanimamente riconosciuta d'urgenza ed accolta senza discussione con 287 voti contro 2.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* alcuni ragguagli sulle recenti rivoluzioni della Germania.

— FRANCOFORTE 15 maggio. Il movimento anarchico va sempre più diffondendosi nella Germania meridionale ed occidentale. Nel Palatinato della Baviera sul Reno il famigerato Fenner di Fenneberg sta alla testa della milizia popolare forte ormai di 20,000 uomini, fra i quali vi sono anche una quantità di assiani, di polacchi ed altra ciurma di simil fatta. Ufficiali polacchi organizzano quell'armata che fra breve verrà rafforzata dai circoli degli operai polacchi e tedeschi che si trovano a Parigi. Molto più serie ed affliggenti sono le notizie che si hanno dal Granducato di Baden. Non si trova esempio nella storia di una dissoluzione di ogni vincolo sociale come quella che ora regna nel Badese. Dapprima cominciò l'insurrezione nella fortezza di Rastadt: la guarnigione del Baden che qui si trova fraternizzò già da molto tempo coi democratici, ed il giorno 11 corr. sortì senza i suoi ufficiali volendo prestare il giuramento alla costituzione dell'impero. Gli ufficiali tentarono di opporsi a questo procedere, ma furono sopraffatti, in parte uccisi, in parte scacciati, e molti rimasero gravemente feriti e gli insorgenti s'impadronirono nella cassa della fortezza di una somma di 180,000 fiorini valuta del Reno, come pure di tutte le munizioni, e del materiale da guerra: gli operai della fortezza in numero di 2,000 fecero causa comune coi soldati ribelli, che trascinaron nel fango le loro proprie bandiere, e secondo che ad essi aggrada o rimarranno per godere del denaro rubato, oppure ritorneranno in patria con tutte le loro robe. Gravi conseguenze possono sorgere dall'esser caduta questa fortezza con tutto il suo immenso approvvigionamento nelle mani degli insorgenti senza colpo ferire. Nei giorni 12, 13 e 14 corr. gli stessi avvenimenti ebbero luogo fra le guarnigioni di altri paesi nel Baden, cioè a Lorrach, dove il colonnello Rottberg e suo figlio furono uccisi dai soldati; a Carlsruhe ed a Mannheim poi i soldati abbandonarono la loro bandiera. A Carlsruhe fu una lotta e terminò col passare la truppa destinata a reprimere la rivolta dalla parte degli insorgenti. Il Granduca fuggì nella notte con tutta la famiglia al di là del Reno verso la fortezza di Gemersheim nel Palatinato: ma qui egli non fu accettato, ed è tuttora ignoto dove vada errando questo principe infelice. I repubblicani Brentano e Fickler i quali vennero liberati dal carcere, da una settimana tengono le redini del governo: dei ministri non si ha traccia alcuna. Non si manifestò ancora alcuna rilevante reazione. Si può bene immaginarsi che a Francoforte regna una febbrile agitazione in causa di notizie che sorgono da paesi vicini. Gli agitatori usano di tutti i mezzi per sedurre il militare; ciò è riescito di ottenere dai Württembergesi facendo loro dispensare della birra e del vino: verso gli austriaci ed i prussiani, la di cui fedeltà non è punto vacillante, per essi tengono un altro sistema; cercano di irritarli facendo dei dileggi al loro Imperatore e Re, e da questo diffatti nacquerò delle lotte. La sinistra prese jeri motivo da questo di fare la proposta alla chiesa di S. Paolo affinchè venissero allontanate le truppe prussiane ed austriache da Francoforte. Per buona sorte però la maggioranza respinse quella proposizione. La guarnigione di qui ammonta adesso a 8,000 uomini.

DALMAZIA

CATTARO 11 maggio. Dalle limitrofe provincie ottomane e dal Montenegro si hanno le seguenti notizie. Una massa di mille montenerini sta per partire alla volta del Banato prendendo la strada per i monti Vujossevich onde operare contro gl'insorgenti Ungheresi che devastano quel paese. Anzi a causa di una tale spedizione, i montenerini segnarono una tregua di un anno con gli albanesi.

Il Musselimo di Gazco Dedaga Smailagien arrivò nei scorsi giorni nel villaggio di Ternovizza ottomano con un forte numero di armati, che da alcuni si fa ascendere a 3,000 senza che si conoscano le sue intenzioni. Ternovizza dista da Bagnani quattro ore di cammino, e quest'ultima località due ore circa dal nostro confine. Tanto quei di Bagnani, quanto quelli di Grahovo si tengono in guardia per resistere ove si avesse in progetto qualche esecuzione a loro danno. Anche i montenerini hanno messe le loro vedette per garantirsi contro ogni impreveduto tentativo da parte di quel comandante turco.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 10 maggio. « La principal questione del giorno tra noi è la missione del general Grabbe, aiutante di campo dell'imperator di Russia. Parecchie conferenze ebbero luogo e continuano a tenersi tra questo alto personaggio ed i ministri turchi. La Russia, come ve l'ho già detto, prosiegue con perseveranza il suo oggetto, che è di concludere colla Turchia un trattato come quello di Unkiar Iskelessi, e di conservare i principati di Moldavia e di Valachia sullo stesso piede come lo erano per lo passato. I Turchi però tengon forte, e non vogliono credere alle esigenze della Russia. Vediamo ora come finirà questa lotta. A credere le persone che ordinariamente sono ben informate, pare che la Russia dovrà incontrare non poche difficoltà.

« In quanto agli affari della Valachia, non ci è pervenuto nulla di rilevante. Lettere di Bukarest riferiscono che tutte le truppe russe, le quali guarnivano la linea della frontiera della Transilvania e che formavano l'ala sinistra del corpo di occupazione, hanno abbandonato quelle posizioni onde concentrarsi a Piteschtè, capoluogo del distretto d'Ardgisch. Questi distaccamenti sono stati rimpiazzati da truppe ottomane.

Il governo turco vien di richiamare Said bascià da Sinape ov'era stato esiliato poco addietro. Egli è arrivato in questa capitale jeri l'altro sul vapore *Dsseri Djedid*, colà spedito espressamente a prenderlo.

« Arrivano giornalmente dei vapori con soldati che il governo fa qui venire. L'Anatolia è spopolata da qualche tempo per le reclute che vi si fanno, e tutto poi viene a Costantinopoli. Abbiamo un continuo andirivieni di vapori stante questo movimento di truppe.

« Sabato passato, il general Aupick, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, ha dato un pranzo a sir Stratford Canning, ambasciatore d'Inghilterra ed alla sua famiglia. Di sera poi vi fu una riunione nel palazzo di Francia, alla quale intervennero il generale Grabbe, i signori Issacoff ed Istomine, aiutante di campo dell'imperator di Russia, ed il conte Hayden, tenente di stato - maggiore.

« Col vapore francese è qui arrivato il signor Francesco Gherardi Dragomanni, deputato del parlamento toscano, incaricato di una missione straordinaria del suo governo. L'indomani del suo arrivo, i signori C. L. Loschi e P. Parrini, delegati della colonia toscana, hanno avuto una conferenza col ministro degli affari esteri.

« I pezzi di cannone fusi a Toph-ana e provati la settimana passata, vennero destinati per le batterie che vi sono sul Bosforo. I Turchi le armano da un'estremità all'altra, e si preparano per qualunque eventualità. La flotta, che non è schierata lungo il Bosforo, scandaglia giornalmente le acque all'una e all'altra sponda.